**L’accordo**

Ser Satanasso, che all’onferno stava,

a sedè su nun sasso meditava,

su quer ponte tanto detto e chi sa come,

der Diavole portava proprio ‘r nome

e a Satannasso questo nun quadrava,

 infondo lù, cosa ci guadagnava?

Indette a consurtare ‘r su’ avvoàto,

che neanco a dillo gli era ‘n gran dannato,

ir quale sentenzio arsando ‘r dito,

“ dagli omini devi esse risarcito”

e continuando aggiunse con ardore

“ ti spettano i diritti dell’autore!”

Ser Satanasso, prese decisione

d’indare a disbroglià la situazione,

con documenti, mantello e forcone

partitte per la su destinassione,

cor su’ avvoàto, l’essere infernale

si pressentò ar palasso comunale.

La notizia si sparse nel paese,

si chiusero botteghe, scuole e chiese,

la giunta si riunì seduta stante,

c’era la gente ‘n fin sopra le piante

per assiste a quello strano evento

rivarono anco ‘ffrati dar convento.

Finarmente la sala fù silente

e cessò ‘r mormorio di tale gente,

Ser Satanasso espose la su’ tesi

e disse “ ormai son anni, non son mesi,

che ussate ‘r nome mio per questo ponte,

è giunta l’ora di tirà le ‘onte!”

‘r sindaò allora prese la parola

che a stento ni sortitte dalla gola:

“ Sor Satana vi chiedo comprensione

ma ‘r mi’ comune gli è sotto pressione,

un so ‘r risarcimento quanto vale,

ma vota è ormai la cassa comunale!”

‘r Satannasso s’abbuiò ner volto

perché nun s’aspettava quer risvolto,

ma ‘r su’ avvoàto, grande brillantone

prese ‘n dun ammè in man la situazione

e disse: “ solussion buona vi porgo,

ci ‘spettan tutte l’anime der Borgo! ”

il brusio della gente fù assordante

la nuova si diffuse in un istante

‘r Satanasso avèa gioàto ‘r “cario”

i ffrati missen tutti man ar rossario,

la decisione ar sindào s’aspettava

e ‘r diavole le mani si fregava.

Ma un sindào che conosce i mmeccanismi

e fronteggia emergense, piene e sismi

nun brama certo d’essere imbrigliato

da quello scaltro essere dannato

allor rispose: “ bene così sia,

purchè rispetti la burocrassia!”

la gente tutta incredula e in tensione

per quella non prevista decisione

si riversaron tutti ‘n delle vie

co’ ffrati che biasciavan litanie,

 ‘r diaule dette ar sindaco la mano

dicendo: “ ben domani cominciamo!”

‘r giorno dopo, presto di buon’ora,

ir Diaule dar comune gli era fora

ma gli era tutto chiuso, sigillato

e ‘r ghiavole aspettò già contrariato,

passò di lì un ragasso con un bove

e disse “ un’aprin prima delle nove!”

‘r diavole girava spazientito

e già della question s’era pentito

finarmente rivaron du signori

aprirono, ma lo lascion di fori

“ ci scusi, noi un si puol proprio fà entrà,

noartri un sian ar pubbrìo, sian di là”

doppo pogo, rivaron du’ signore

che avevin una gran voglia di discore,

fecen entrà ‘r demonio e allo sportello

una ni disse: nun è mia ‘uesto, è quello

e rincarò con gran indisposissione

“ ma ora un c’è, gliè a fare colassione”

‘r diavole gonfiava e appena ariva

la donna s’atteggiò come una diva

e mentre ‘r satanasso domandava

le neanco ‘n der grugno lo guardava

e quando domandò se avesse inteso

leì replicò : “ ma ‘r numero l’ha preso?”

ir Demoniaccio si guardò d’intorno

e ribadì: “ son rivo avanti giorno

son stracco morto e son anco digiun

e po’ lo vede che non c’è nessun?”

ma l’impiegata, sensa fare pio,

disse: “ quest’è la prassi, un’è affar mio! “

allora ‘r Diaule indè a piglià ‘r biglietto

e fece come quella aveva detto

e quando ritornò dalla signora

firmò scartoffie e fogli per mezz’ora

e ‘n fine con sua grande meraviglia

gli chiesero lo stato di famiglia.

“ ma come, quale stato di famiglia!

Signora dica, lei in giro mi piglia?!

io un sono ‘r signor Rossi di Caprona,

io sono ir nero Satana in persona!!”

“ ah mi dispiace, un ci posso fa niente

dovrà sentire sopra un dirigente!”

ir Demone indè sopra, in artro ufficio

pensando “ questo si che è un maleficio”,

girò tre uffici con grande disgusto

avanti di trovare quello giusto

e lì vo’immaginate delusione

trovò ‘n cartello – CHIUSO PER RIUNIONE -

a questo punto de’ in escandescenza

avendo esaurito la pazienza

prese giù per le scale e via di ‘orsa

mugghiando co’ ssu’ fogli ‘n della borsa

e imprecando co’ ssanti e con l’Assunta

maleditte comune, accordo e giunta.

‘r Diavole sparì fra i ssu’ tormenti

e nun chiese mai più risarcimenti,

‘r sindào fe’ cariera ar ministero

grassie all’assione e alla spinta der clero…

‘r miglior esorcismo che ci sia

l’inefficenzsa e la burocrassia.

Marco Nicolosi 28/06/2015